

*Silenzi d'autore* di Bice Mortara Garavelli

Laura Lucia Rossi  
University of Leeds

---

**Abstract**

In questo articolo si recensisce *Silenzi d'autore* di Bice Mortara Garavelli (Bari: Laterza, 2015)

---

**Parole chiave**

Silenzio; reticenza; lacuna; retorica; non-detto.

---

**Contatti**

mlllr@leeds.ac.uk

---

Da qualche tempo si è fatto sempre più vivo un interesse e sta avanzando da più parti un dibattito sul valore e sui temi del non detto, della reticenza, dell'omissione, della lacuna, del silenzio.<sup>1</sup> Sarebbe interessante chiedersi se ciò abbia a che fare anche con il fatto che viviamo in tempi di verbalizzazione estrema in cui ogni cosa è narrata nel dettaglio e rimbalza e si rifrange attraverso i più svariati media, in tempi in cui ogni piccolo spazio di comunicazione è riempito e ogni dettaglio è esplicitato. Fatto sta che se un dibattito in questa direzione è stato intrapreso, esso si apre indubbiamente, per la natura stessa dell'argomento considerato, a una pluralità di approcci e prospettive. Tante sono le possibilità di interpretazione di un vuoto, di un'omissione o di un silenzio, infatti, tanti sono i modi in cui si può declinare una riflessione al riguardo. Il silenzio è al tempo stesso un diritto e un potere più forte delle parole, è la rinuncia a dire o il rifiuto di dire, è un topos, una figura, una strategia testuale e molte altre cose. È difficile comprenderlo e catturarlo in un unico scopo o sfaccettatura; il silenzio non si può spiegare. Esso non si può né sentire né guardare, si può solo registrarne la presenza come controparte di quel che è detto ed è visibile.

Per questo il volume di Mortara Garavelli, che vuole essere un'esemplificazione di tipi differenti di silenzio, si presenta (ed è presentato dalla stessa studiosa) come un lavoro per forza di cose incompleto, *inesaustivo* per la stessa inesauribilità dell'argomento (non si contano nel volume le volte in cui l'autrice si riferisce ai vari passi citati come a "stralci", "campioni", "inviti alla lettura" e sinonimi, nonché con gli aggettivi "parziale", "incompleto", "temporaneo" e sinonimi).

Forse non sarà una coincidenza il fatto che, così come l'altro volume uscito pochi mesi fa, *Lacuna* di Nicola Gardini<sup>2</sup> dedicato alla natura omissiva, reticente, insomma "lacunosa", della letteratura in un'ottica comparatistica che passa in rassegna una grande varietà

<sup>1</sup> Solo per dare un'idea, si possono citare il recente volume di Nicola Gardini, *Lacuna*, recensito in questo stesso numero, la sezione "I silenzi della letteratura" nell'ultimo numero di *Letteratura Letterature* [9 (2015): 81-150. Stampa.] contenente tra gli altri proprio un articolo di Mortara Garavelli e il venturo convegno organizzato dal "Circolo Filologico Linguistico Padovano" dal titolo *Latenza. Preterizioni, reticenze e silenzi del testo* che si terrà a Bressanone dal 9 al 12 Luglio 2015.

<sup>2</sup> Recensito in questo numero di «Enthymema» da Giorgio Coratelli. Cfr. *supra*, pp.

---

di opere e autori, da Aristotele a Yourcenar e oltre, anche il libro di Mortara Garavelli compia un rapido volo attraverso «evocazioni del silenzio in forme svariate», che passano prima dagli antichi tragediografi alla letteratura italiana di epoche diverse (a titolo di esempio citiamo tra gli altri Dante, Leopardi, Pasolini, Romano, Jona), poi per l'indicibilità, l'impossibilità del dire e l'assenza di parole nel raccontare e descrivere la *shoah*, e infine per il ruolo normativo e di strumento di comunicazione col divino del silenzio nella sfera del sacro e del devozionale.

Si è detto che spiegare il silenzio è impossibile ed è per questo che per quanto non manchino commenti critici e analisi retoriche e tematiche dei testi presentati, il testo si presenta di fatto come un «censimento di fatti illustrati sommariamente». Lucide e brevi analisi (specialmente linguistico-retoriche) introducono, contestualizzano e accompagnano i testi riportati ma senza rubarne la scena, così che si ha davanti una sorta di florilegio di cui rimane soprattutto la lapidaria e solida forza degli esempi, in una rassegna di elementi impliciti, figure di qualificazione, preterizioni, *deminutiones*, risorse linguistiche dedicate all'ammutolare, esempi di efficacia ed eloquenza del silenzio, ecc.

Insomma, il volume è praticamente un repertorio di passaggi testuali che chiede di essere integrato e continuato più che esaurire un campionario. A riprova della inevitabile incompiutezza e voluta apertura dello studio, seguono infatti un epilogo con appunti e suggerimenti (per esempio sul silenzio come afasia, su un suo possibile carattere negativo, sulla manifestazione peculiare del silenzio femminile) e un supplemento bibliografico che invita ad approfondire e proseguire la riflessione qui avviata.

Già, perché al di là della ricercatissima selezione e della fine arte anche di compilatrice di Mortara Garavelli quel che sembra qui significativo è proprio come questo testo appaia all'interno di un ritrovato spazio di dibattito. Oltre a osservare una ricorrenza e a tracciare una fenomenologia del taciuto e del non detto, studiare le forme e le manifestazioni del silenzio riporta, a causa della sua stessa natura, l'attenzione verso l'altro polo della comunicazione testuale, oltre a quello compositivo, cioè al destinatario. L'indagine sul non detto e sul silenzio non può non dirigere lo sguardo sull'essenza dialogica e collaborativa del ruolo del lettore di fronte al testo, se tutto quel che è omesso, taciuto e implicito deve essere inferito, integrato ed esplicitato, pena il fallimento dell'atto di costruzione del significato.

Non stupisca allora il fatto che se si prova a tracciare una fenomenologia del silenzio in letteratura (sia come tema sia come strategia testuale) ci si trovi ad attingere a testi di ogni epoca, provenienza e genere. Gli spazi indeterminati, omessi e impliciti sono il motore proprio della comunicazione tra testo e lettore così che ogni opera è fatta più dai silenzi che dalle parole. Compilare un repertorio esaustivo, allora, appare una vera chimera ma il tentativo rimane un esperimento di indubbio valore perché riflettere sulla portata del silenzio, della lacuna e della reticenza di un'opera ha molto da dirci sulla nostra partecipazione alla sua costruzione, nonché sullo spazio autopoietico che ogni vuoto ci lascia a disposizione.

## Bibliografia

Gardini, Nicola. *Lacuna*. Torino: Einaudi, 2014. Stampa.

Mortara Garavelli, Bice. *Silenzi d'autore*. Bari: Laterza, 2015. Stampa.